

«La nostra utopia per il San Carlo:
un foyer di vetro sul tetto del teatro»



NAPOLI — Ecco il primo progetto da sogno pervenuto alla «Fabbrica delle idee» del *Corriere del Mezzogiorno*. Prevede una cupola di vetro da realizzare sul tetto del San Carlo per ospitare un vero foyer, del quale il teatro è sprovvisto. L'idea è stata elaborata dagli architetti napoletani del gruppo «Vulcanica»: Marina Borrelli, Eduardo Borrelli e Aldo di Chio. Un gruppo che, tra l'altro, ha realizzato di recente il restyling del molo Beverello, nell'area monumentale del porto di Napoli. Sono stati anche selezionati tra i venti giovani studi partenopei che rappresenteranno la nuova architettura italiana nella mostra «Italy now» a Itacha-New York.

Il progetto prevede la costruzione di una copertura trasparente per il Massimo, una sorta di cupola nella quale dovrebbero essere ospitate, oltre a un punto di ristoro aperto al pubblico per il San Carlo, anche le sale di prova per la Scuola di danza e il Corpo di ballo. Un'idea forse utopistica ma non provocatoria, illustrata attraverso foto montaggi pubblicati qui sopra e all'interno.

Da oggi chi vorrà commentare il progetto dei «Vulcanica» potrà farlo inviando i propri messaggi all'indirizzo e-mail pubblicato a lato. Allo stesso recapito si potranno inviare anche altre idee-progetto.

■ A pagina 2
Lama

IL PROGETTO

Teatro San Carlo, una galleria di vetro per il nuovo foyer

Il disegno del gruppo «Vulcanica» inaugura la «Fabbrica delle idee»
Nella copertura troverebbero posto anche sale di prova per la danza

Gli autori



• **Vulcanica** — Ne fanno parte tre architetti napoletani: Eduardo Borrelli (foto sopra), Marina Borrelli (al centro) e Aldo di Chio (sotto), età compresa tra i 39 e i 42 anni.

• **I progetti realizzati** — Restyling del molo Beverello, l'Hotel Orto Botanico, il centro di chirurgia della Clinica Lourdes a Massa di Somma.

Con la «Fabbrica delle idee», iniziata lanciata ieri con l'editoriale di Diego Lama, il «Corriere del Mezzogiorno» si propone come una sorta di vetrina per progetti sul futuro della Campania. Architetti, artisti, designer, urbanisti, ma anche sociologi, economisti, politici, filosofi sono invitati a mandarci (all'indirizzo di posta elettronica pubblica- to qui di fianco) le loro idee, corredate di immagini e descrizioni il più possibile dettagliate (con alcune notizie sugli autori). La sollecitazione non è rivolta solo alle star della pianificazione, ma soprattutto ai giovani, ai trentenni cui il «Corriere del Mezzogiorno» si è im-

pegnato a dare spazio. Tra le caratteristiche richieste ci sono proprio quel pizzico d'ingenuità e quel minimo di propensione verso le utopie che dovrebbero essere caratteristiche delle nuove generazioni. Dopo la pubblicazione, le pagine del giornale saranno aperte ai commenti. Allo stesso indirizzo di posta elettronica potranno essere inviati i giudizi di esperti, amministratori e semplici cittadini: brevi testi per promuovere, bocciare o suggerire miglioramenti. Quella che pubblichiamo oggi è la prima idea di un gruppo di giovani architetti. Da domani si aprirà il dibattito. Poi sarà la volta di nuove idee sul futuro della Campania.

la città dei 30enni
Fabbrica delle idee
scrivete a: idee@corriere.delmezzogiorno.it

di DIEGO LAMA

Il primo progetto per la «Fabbrica delle idee» del *Corriere del Mezzogiorno* è stato redatto dal gruppo «Vulcanica», composto dagli architetti napoletani Marina Borrelli, Eduardo Borrelli e Aldo di Chio, che a Napoli hanno realizzato recentemente il restyling del molo Beverello, nell'area monumentale del Porto. L'Hotel del Real Orto Botanico, di fronte all'Orto Botanico, e il nuovo centro di chirurgia della Clinica Lourdes sulle pendici del Vesuvio, a Massa di Somma. I loro lavori devono essere piaciuti, visto che proprio in questi giorni sono stati selezionati tra i venti giovani studi nazionali che rappresenteranno l'Italia della nuova architettura nella mostra «Italy now» a Itacha-New York nella primavera prossima. Alla richiesta del *Corriere del Mezzogiorno* di partecipare alla Fabbrica delle Idee hanno voluto rispondere con una proposta per Napoli: una nuova copertura in vetro per il Teatro San Carlo, con sale di prova per la Scuola di danza e per il Corpo di ballo, e con l'apertura al pubblico del foyer del Teatro sui giardini

di Palazzo Reale con un bar, un punto di ritrovo in nome dell'arte.

LA CITTÀ CHE SI RIGENERA — Ci raccontano così la loro idea: «Più volte, nel tempo, abbiamo pensato che sarebbe stato meraviglioso progettare la copertura del Teatro San Carlo di Napoli. Essa in realtà è piuttosto scomposta oggi, ma non è questa la ragione fondamentale della nostra idea. Il principio è che sarebbe tempo di riprendere in mano l'evoluzione della costruzione della nostra città storica, interrotta da troppo tempo, la sua capacità di rigenerarsi, di crescere su se stessa, per strati e epoche successive. L'idea che si propone è di aggiungere uno «strato» al Teatro San Carlo di Napoli, il più antico teatro operante in Europa, costruito su progetto dell'architetto Medrano in otto mesi, dal 4 marzo al 4 novembre del 1737, e ricostruito in soli dieci mesi con la nuova impronta neoclassica del Niccolini dopo la sua completa distruzione a seguito dell'incendio del 1816, per proseguirne la sua gloriosa storia. Aggiungere un tassello contemporaneo ad un



• La Galleria vista da via Verdi

L'immagine grande, simulata al computer, rende l'effetto della nuova copertura in vetro del Teatro San Carlo vista da via Verdi.

Nella nuova struttura, secondo la proposta avanzata dal gruppo Vulcanica attraverso le colonne del «Corriere del Mezzogiorno», dovrebbero trovare posto sale di prova per la Scuola di danza e per il Corpo di ballo, un nuovo foyer del Teatro che si affaccerebbe con un bar sui giardini di Palazzo Reale, un punto di ritrovo in nome dell'arte.

• Vista dall'alto

Qui di fianco, la galleria vista dall'alto è evidenziata da un cerchio bianco. Tanto per orientarsi, in basso a destra c'è l'emiciclo di piazza Plebiscito. Di fronte alla nuova struttura, sovrapposta al Teatro, si vede la cupola della Galleria Umberto, rispetto alla quale la galleria in vetro proposta dal gruppo Vulcanica è in rapporto di continuità.



edificio e in un luogo particolarmente significativi della città e per questo capace di fecondare la sua rinascita, secondo la sua più propria vocazione alla sperimentazione e all'arte».

IL MODELLO DI LYON — Naturalmente l'idea potrà apparire utopistica o inutilmente provocatoria ma non è così: basta conoscere l'intervento di Jean Nouvel per l'Opera di Lyon, al quale essi si sono ispirati per il fotomontaggio che pubblichiamo,

e si vedrà un bell'esempio analogo, realizzato, in pieno centro storico, capace di innovare lo skyline della storica città francese. Né il progetto va considerato «politicamente scorretto» in rapporto alla volontà espressa di voler muovere il maggior numero di prestigiose attività culturali in periferia per contribuire alla qualificazione urbana di quelle parti di città. Basta riflettere sul rapporto virtuoso che si è creato tra il Teatro alla Scala, appena ristrutturato, e il nuovo Teatro

degli Arcimboldi, costruito nella periferia milanese: è proprio un colloquio, in nome dell'arte, tra periferia e centro della città, che si vuole creare.

EDIFICI VIVI — «I grandi edifici, come le grandi città — dicono infine Marina Borrelli, Eduardo Borrelli e Aldo di Chio — hanno vita propria: non finiscono mai di definirsi, guai ad immobilizzarli, sarebbe come imbalsamarli e contemplare il loro cadavere».